

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Lunedì 11 aprile 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 152 del 10.04.11**

**Il Cerasuolo di Vittoria protagonista al Vinitaly. I complimenti dell'assessore Muriana alla cantina Valle dell'Acate premiata con la medaglia Cangrande**

Il Cerasuolo di Vittoria protagonista al Vinitaly. La Provincia Regionale di Ragusa ha sostenuto l'iniziativa del Consorzio del Cerasuolo di Vittoria che ha presentato ieri i vini delle aziende associate a buyers, giornalisti specializzati e sommelier ed ha potuto brindare al premio ricevuto da Gaetana Jacono della Cantina Valle dell'Acate insignita della Medaglia Cangrande come azienda benemerita della vitinicoltura italiana 2011. La medaglia viene assegnata dal 1973 ai protagonisti del mondo del vino, che hanno saputo esprimere al meglio le capacità del territorio". E' una tradizione assicurare la presenza del Consorzio del Cerasuolo di Vittoria al Vinitaly e la Provincia anche quest'anno non si è tirata indietro.

Il Vinitaly è stata l'occasione anche per avviare un'interlocuzione con la Provincia di Verona. L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana è stato invitato dal presidente della Provincia di Verona Giovanni Miozzi a partecipare ad un momento protocollare voluto dagli amministratori veneti in occasione del Vinitaly.

"In quest'occasione – ha detto l'assessore Muriana – ho avuto l'invito a partecipare ad una prossima edizione di una rassegna dell'ortofrutta che Verona Fiere organizzerà nei prossimi mesi. Sarà un'opportunità per tutti i produttori agricoli iblei di mettere in mostra le nostre produzioni di qualità. E' un'occasione che vogliamo cogliere perché non ci sarà alcun onere finanziario per i nostri produttori orticoli".

L'assessore Muriana si è poi complimentato con Gaetana Jacono per il prestigioso riconoscimento che ha premiato una famiglia di viticoltori da sei generazioni. Gaetana Jacono ha iniziato ad occuparsi dell'azienda di famiglia negli anni '90 con l'obiettivo di rilanciare in chiave moderna i vini tipici della zona, il Cerasuolo di Vittoria e il Frappato, e di dare un respiro più internazionale all'azienda cercando di dare così anche un contributo allo sviluppo e al successo del vino siciliano in Italia e nel mondo. Valle dell'Acate attualmente produce 400.000 bottiglie per il 60% esportate all'estero, in primo luogo negli Stati Uniti dove l'azienda è stata la prima a far conoscere il Cerasuolo di Vittoria e il Frappato.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**11 aprile 2011, ore 11,30 (Sala Giunta)**

**Riunione comitato ristretto Ragusa-Catania**

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto per lunedì 11 aprile 2011 alle ore 11,30 una riunione del comitato ristretto della Ragusa-Catania per una valutazione dell'incontro in Prefettura con l'assessore regionale alla Mobilità Pier Carmelo Russo e per programmare sul piano organizzativo la marcia lenta da Comiso-Ragusa all'aeroporto di Catania Fontanarossa dove è in programma l'assemblea finale.

(gm)

## Un prestigioso riconoscimento alla casa vinicola diretta da Gaetana Jacono **Premio «Cangrande» alla «Valle dell'Acate»**

L'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Muriana si è complimentato con la cantina «Valle dell'Acate» e con Gaetana Jacono per aver ricevuto il riconoscimento della «Medaglia Cangrande», come azienda benemerita della viticoltura, nel corso del «Vinitaly» di Verona.

Alla rassegna scaligera era anche presente il consorzio del Cerasuolo di Vittoria, sostenuto anche dalla Provincia. A Verona c'era anche l'assessore Muriana che ha avviato dei contatti con il presidente della Provincia di Verona, Giovanni Miozzi.

L'assessore Muriana si è com-

plimentato con Gaetana Jacono per il prestigioso riconoscimento che ha premiato una famiglia di viticoltori da sei generazioni. Gaetana Jacono ha iniziato ad occuparsi dell'azienda di famiglia negli anni Novanta con l'obiettivo di rilanciare in chiave moderna i vini tipici della zona, il Cerasuolo di Vittoria e il Frappato, e di dare un respiro più internazionale all'azienda cercando di dare così anche un contributo allo sviluppo e al successo del vino siciliano in Italia e nel mondo.

Valle dell'Acate attualmente produce 400 mila bottiglie per il 60 per cento esportate all'estero,

in primo luogo negli Stati Uniti dove l'azienda è stata la prima a far conoscere il Cerasuolo di Vittoria e il Frappato.

Il premio «Cangrande» è stato istituito nel 1973 e intende assegnare un riconoscimento agli anni di interpreti del mondo enologico italiano, individuati su indicazione degli assessorati regionali all'Agricoltura, che segnano quanti con la propria attività professionale o imprenditoriale abbiano contribuito e sostenuto il progresso qualitativo della produzione viticola ed enologica della propria regione e del proprio Paese. (a.b.)

**PROVINCIA.** Tra maggioranza e opposizione

## Piano opere pubbliche È «scontro» politico

••• Il piano triennale delle opere pubbliche approvato dal Consiglio provinciale è diventato terreno di scontro politico tra la maggioranza che sostiene Franco Antoci e l'opposizione. Pdl che con il consigliere Ignazio Nicosia oggi si difende dai siluri del Pd di Vittoria. Gli ultimi quelli del presidente dell'ente fiera Emaia di Vittoria, Di Falco, che ha chiesto le dimissioni degli assessori e consiglieri provinciali di maggioranza di Vittoria. «Qual è la colpa - dice Nicosia - non avere voluto appesantire con mutui e debiti il bilancio provinciale». Poi Nicosia, prima di rispondere a Mustile e Fabio Nicosia lascia andare stilette a Di Falco: «È strano che non chieda a se stesso le dimissioni per avere gestito in maniera fallace una fiera che era il fiore all'occhiello della città di Vittoria». A Mustile Nicosia dice: «Nonostante il fatto che non fosse presente alla seduta consiliare di cui si parla, è vero che la terza commissione ha svolto un lavoro egre-

gio incontrando gli amministratori locali, ma è anche vero che giacevano ferme delle opere incomplete che la maggioranza ha ritenuto prioritario mandarle avanti evitando così di creare delle cattedrali nel deserto e comunque molte delle opere individuate dalla terza commissione ne fanno parte incluso il museo Zarino e il Velodromo già appaltati. La priorità in assoluto è stata data alle manutenzioni straordinarie di diverse scuole di competenza provinciale». Poi, infine, la risposta a Fabio Nicosia: «Gli emendamenti presentati dal consigliere del Pd, votati positivamente dal sottoscritto e dal consigliere Colandonio con i quali si chiedeva di cambiare la tipologia del finanziamento previsto a capitale privato con Mutuo cassa Depositi e Prestiti, sono stati bocciati esclusivamente per la richiesta specifica fatta in quanto si è deciso di attivare tutti gli strumenti utili per accedere a finanziamenti europei e simili». (GN)

# «Rg-Ct, non la vuole la Regione»

«I soldi ci sono già, ma il governo Lombardo continua a rallentare l'iter del progetto»

**ANDREA LODATO**  
NOSTRO INVIATO

**RAGUSA.** Qui oggi arriva la segreteria generale nazionale della Cgil, Susanna Carnusso, e non trova per niente buone notizie. Praticamente su nessun fronte, visto che si va verso lo sciopero generale nel Ragusano e verso la marcia lenta di protesta, direzione Roma, per la telenovela sempre più intricata, della superstrada Ragusa-Catania. Lo diciamo perché anche i sindacati, Cgil in testa, da tempo si occupano di questa spinosa storia, dei ritardi, dei ping pong nozionisti tra governo nazionale e governo regionale, delle spiegazioni fornite dai due soggetti politici. Senza capire, alla fine, granché e, per la verità, senza farsi una ragione giustamente, del fatto che dopo due decenni almeno di attesa, si debba ancora stare qui ad aspettare qualcuno di qualcosa.

Di chi è la colpa? Il governo regionale sostiene di Tremonti che non firma la convenzione che servirebbe all'Anas per completare le comparazioni tra le tre offerte arrivate per il progetto è andare alla gara. Il governo nazionale dice che la Regione fa finta di voler fare la superstrada, in effetti continua a perdere tempo e a mandare lettere più che altro cariche di sì che sembrano no, di no che non sembrano sì, di possibilismi vari ed eventuali a condizioni che... Anche nella sua visita di due giorni fa a Ragusa, come abbiamo scritto, l'assessore regionale Piercar-

melo Russo ha detto che il progetto può decollare, ma ha scritto una lettera al suo presidente, firmata anche dalle istituzioni ragusane, per chiedere se i soldi promessi da Matteoli, per caso, sono arrivati. Non sono arrivati, si sa, la Regione non ha né questi né altri fondi del Fas e, anche questo è certo, non ha nessuna intenzione di rischiare anticipando i 230 milioni che rappresentano la quota di finanziamento regionale.

Lombardo ha detto che se lo Stato vuol fare la strada, beh prenda i soldi del Fas che gestisce dalla cabina di regia e li utilizzi. Ma Fitto prende tempo, perché dovrebbe decollare il Piano per il

Sud, quello da (quasi) 100 miliardi. E allora li si stabilirà. Ma quando? Forse nelle prossime settimane.

Ma i soldi ci sono? «I soldi ci sarebbero, la volontà della Regione no». Parola del sottosegretario con delega al Cipe, fondatore e leader di Forza del Sud, Gianfranco Miccichè. Da Catania, dove va ad animare le sue truppe sotto il fuoco dell'Etna, l'ex dell'irò di Berlusconi non fa sconti al governo Lombardo sulla questione della Catania-Ragusa.

«Ho i carteggi al Ministero con cui la Regione siciliana spiega, senza nemmeno tanti equivoci di sorta, che la Ragusa-Catania, così come sta nel progetto approvato, non la vuol fare. I soldi ci sono, e da tempo, perché portai io il primo finanziamento, con approvazione del Cipe, cinque anni fa. La Regione siciliana, invece, sta continuando a chiedere revisioni, rivisitazioni del progetto, vuol rimettere tutto in discussione: così la superstrada non potrà mai farsi, perché passeranno mesi e anni e saremo ancora qua a discutere».

Insomma anche Gianfranco Miccichè dice che se responsabilità ci sono, beh vanno cercate a Palermo e non dentro i cassetti della scrivania del ministro Tremonti.

«Guardate, sono uscito dal Pdl proprio per denunciare il fatto che il governo a forte trazione leghista non trattava per niente bene il Sud e la Sicilia. Non avrei, quindi, nessun problema oggi a dire che l'intoppo sta a Roma e che lo stop è provocato dal ministro Tremonti. Ma non è così e stavolta non posso dirlo».

Palla al centro, di nuovo, ma la partita, di fatto, così non è mai cominciata. Mentre crescono i sussurri sul fatto che il gruppo promotore del project financing abbia abbastanza perduto la pazienza e anziché andare alla gara comincia a pensare di andare a citare in tribunale chi ha paralizzato tutto il progetto. Il che aggiungerebbe ulteriore danno alla beffa in corso.

## IL PROGETTO

### OTTOCENTO MILIONI PER LA SUPERSTRADA

Il costo finale della nuova superstrada Ragusa-Catania, 68 km, dovrebbe aggirarsi intorno agli 813 milioni. Di questi la metà arriva da fondi pubblici (Stato, Regione e Anas), l'altro 50%, invece, da fondi privati. Per questa superstrada è stata percorsa la via del project financing, e sono tre i gruppi in corsa per l'appalto: Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa che sono i promotori, cui si sono aggiunti il raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il gruppo Toto.

## L'AUTOSTRADA CHE NON C'È

Sempre complicata la vicenda della superstrada Ragusa-Catania. E il sottosegretario Gianfranco Miccichè assolve Tremonti e scarica le responsabilità sulla politica di Palermo

## Le buone intenzioni non bastano più

Il sindaco di Giarratana Pino Lia: «Non siamo tonti da raggirare»

**Alessandro Bongiorno**

Le buone intenzioni manifestate nell'incontro di sabato in Prefettura, basteranno a fermare la clamorosa protesta dell'intera provincia in calendario per giovedì? L'impressione è che le parole non bastino in più. Sabato ci si è resi conto come una lettera priva di alcun valore giuridico abbia nei fatti ritardato di otto mesi le procedure. Difficile dire a chi questi otto mesi abbiano fatto comodo, più facile capire che per troppo tempo quelle carte sono rimaste nei cassetti e l'annuncio di una protesta sia servito più di mille interlocuzioni. E siccome c'è ancora da superare lo scoglio del calamitaio del ministro Giulio Tremonti (sempre all'asciutto di inchiestro quando si tratta di firmare atti che riguardano la provincia di Ragusa), il territorio non sembra intenzionato a dire "bene, grazie" a chi ha lasciato questa provincia senza una sponda durante questi otto mesi.

Oggi, alle 11.30, tornerà a riunirsi il comitato ristretto che segue l'iter per il raddoppio di questa strada. Durante, la riunione, che si terrà alla Provincia, si valuteranno gli impegni assunti dall'assessore Pier Carmelo Rus-

so, ma si passerà anche a programmare, dal punto di vista organizzativo, la marcia lenta di giovedì che, da Comiso e Ragusa, raggiungerà l'aeroporto di Catania, dove è prevista l'assemblea finale.

E per questa soluzione spinge anche il sindaco di Giarratana, Pino Lia, componente del comitato ristretto. «Non siamo polli da spennare, né tonti da raggirare, bisogna partecipare - ha dichiarato ieri - a questa civile protesta per dimostrare che la provincia è unita e convinta nella rivendicazione dei propri diritti. Lo dobbiamo fare con il cuore, in onore a tutti quelli che hanno perso la vita in questa come in altre strade che attraversano il nostro territorio. Io devo a Fabio, Gabriele, Leandro e Peppe».

E a proposito di infrastrutture sono già trascorsi 83 giorni dalla visita del ministro Altero Matteoli all'aeroporto di Comiso. «Gli uffici competenti stanno lavorando - aveva assicurato - alla stesura del decreto che dovrebbe vedere la luce nelle prossime settimane. L'obiettivo è quello di far volare i primi aerei da e per Comiso già in estate, in modo da sfruttare la stagione turistica 2011».

Di settimane ne sono trascorse già dodici. L'inverno ha già lasciato spazio alla primavera, l'estate è alle porte e, non avendo Ragusa stazioni sciistiche, si presume che la «stagione turistica 2011» sia quella che è già alle porte... \*



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE «PENSARE IBLEO» «E ora aiutiamo a rilanciare l'imprenditoria al femminile»**

**GIORGIO LIUZZO**

Il ruolo della donna iblea nel mondo del lavoro. Le capacità produttive e di adattamento ad un mercato sempre più frenetico. Le evoluzioni delle dinamiche imprenditoriali destinate a tenere sempre più in considerazione la realtà femminile. Sono state alcune delle tematiche trattate sabato pomeriggio al Mediterraneo Palace Hotel, a Ragusa, in occasione dell'inaugurazione dell'iniziativa "Immagine donna - Arte e imprenditoria" promossa dall'associazione culturale "Pensare ibleo".

Oltre alla mostra di tutto ciò che le donne iblee sono in grado di produrre (in trenta le espositrici), la presenza del presidente della Provincia, Franco Antoci, del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, del presidente provinciale Commercio Ragusa, Angelo Chessari, e del presi-

dente Confindustria Ragusa Enzo Taverniti, ha dato modo di sviluppare un dibattito sulla condizione della donna imprenditrice nella realtà iblea e sulle occasioni che la stessa può cogliere, anche in un periodo di crisi come quella attuale.

La coordinatrice dell'iniziativa, Maria Rita Cascone, e il portavoce dell'associazione, Enzo Pelligrà, hanno convenuto sulle potenzialità che le imprese al femminile sono in grado di apportare sul fronte della crescita dell'economia locale, a patto che le stesse vengano messe nella condizione di poter meglio operare. Affinchè ciò accada è necessario, come hanno sottolineato i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni di categoria, che ognuno, per il proprio ruolo, possa svolgere sino in fondo la propria parte. "Altrimenti - hanno detto Chessari e Taverniti - diventa sempre più complesso trovare gli spunti adeguati per immaginare percorsi di crescita".

# Lombardo non c'è, e neanche le liste

Mpa. Il governatore rinvia l'annunciata riunione, forse in settimana il quadro definitivo dei candidati

**MICHELE BARBAGALLO**

Alla fine il governatore Raffaele Lombardo non è venuto ieri pomeriggio all'incontro con i candidati al Consiglio comunale. La sua presenza nel capoluogo ibleo è stata all'ultimo momento rinviata ad altra data, forse per il prossimo fine settimana, quando dovrebbe essere ufficialmente presentato il candidato a sindaco Salvatore Battaglia.

Non c'era Lombardo ma a rinfocolare gli animi dei candidati al massimo consesso cittadino c'era l'ex sottosegretario Giuseppe Maria Reina, ex componente del governo Berlusconi, politico ben noto all'area iblea per essere venuto più volte in provincia di Ragusa, nei mesi scorsi, annunciando tempi brevi per l'avvio del raddoppio della

Ragusa-Catania. Stracolma la sede dell'Mpa, di viale Tenente Lena, con i 90 candidati inseriti nelle tre liste per il Consiglio comunale, ovvero Mpa, Battaglia Sindaco e Voto Ibleo.

Non solo candidati autonomisti ma, come ha anche ricordato il coordinatore provinciale dell'Api, Tuccio Di Stallo, anche i candidati del partito di Rutelli inseriti per la comune battaglia elettorale di questa parte del Terzo Polo che ha deciso di essere alternativo alla candidatura di Nello Dipasquale.

Ad aprire l'appuntamento di ieri pomeriggio è stato il coordinatore provinciale Mimì Arezzo che ha parlato dell'impegno che l'Mpa e l'Api stanno approfondendo per le amministrative di fine maggio. Un impe-

gno importante rispetto al quale ai candidati si chiede il massimo. Poi è intervenuto, sulla stessa onda, anche il deputato regionale Riccardo Minardo, che ha dovuto poi lasciare l'assemblea per recarsi a Catania per incontrare Lombardo e concludere tutto sulle liste. Sembra infatti che lo stesso Lombardo voglia conoscere meglio i candidati delle tre liste che dovranno alla fine da lui stesso essere "approvate". E anche per questo motivo sabato mattina, nonostante fossero state annunciate, sono state annullate le presentazioni delle due liste Voto Ibleo e Battaglia Sindaco. In chiusura ha parlato Reina annunciando anche la trasformazione che presto riguarderà l'Mpa pronto ad intercettare le sfide che l'intero Sud pone.

## **VITTORIA**

.....

### **Vertice nel Pdl, Minardo incontra Terranova e Nicosia**

**●●● Si attendono per oggi chiarimenti sulla situazione politica nel centrodestra di Vittoria. Alle 11,30, nella sede Pdl di via Cavour 98, il deputato nazionale Nino Minardo incontrerà Riccardo Terranova e Ignazio Nicosia. I tre discuteranno dei "dissapori" presenti nella coalizione, che ancora impediscono alla componente Minardo di appoggiare il candidato a sindaco Carmelo Incardona. (\*PCR\*)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**MAFIA E POLITICA** Il governatore si difende da Catania: sono solo chiacchiere tra delinquenti.

## Lombardo: indagini enfatizzate, non ho mai favorito mafiosi

**Il suo avvocato difensore, Carmelo Galati, oggi chiederà di conoscere gli atti dell'inchiesta. Ha venti giorni di tempo per preparare le controdeduzioni.**

**Gerardo Marrone**  
CATANIA

«Carmelo Galati, storico avvocato difensore di Raffaele Lombardo, assicura che stamattina si recherà al Tribunale di Catania per conoscere gli atti dell'inchiesta "Iblis" depositati dalla Procura distrettuale antimafia e iniziare così a lavorare sulle controdeduzioni. Ha venti giorni di tempo. I pm, poi, decideranno sull'eventuale richiesta di rinvio a giudizio a carico del presidente della Regione. Lui, intanto, ribadisce le proprie certezze: «In quelle carte - ha detto ieri mattina Lombardo, prima di prendere parte a una manifestazione politica in un locale affacciato sullo Ionio catanese - ci sono solo pour-parler tra delinquenti. Aspetto ancora di trovare una sola raccomandazione, assunzione, appalto, progettazione, incarico a geologi o favore di qualunque genere che abbia fruttato fama, simpatia o un euro di guadagno a chicchessia, mafiosi o meno. Mi dispiace deludere chi sostiene il contrario, ma non li troverò né lo né nessun altro». Il presidente sembra rassegnato alle strumentalizzazioni politiche della sua vicenda giudiziaria catanese, ma esibisce indifferenza sul contraccolpi che questa potrebbe provocare a Palermo: «Piuttosto che il Governo o la presidenza della Regione - ha detto Lombardo - a me preme affermare onore, credibilità e affidabilità rispetto ai siciliani. Il resto viene dopo». Il leader autonomista,

  
**IL LEADER DI FORZA  
DEL SUD, MICCICHÈ:  
RISOLVA PRESTO  
I SUOI PROBLEMI**

inoltre, ha parlato di inchiesta «enfatizzata dai giornali» e mostrato fastidio per il clamore riservato ancora in queste ore a una «semplice comunicazione» spedita a lui, come agli altri indagati, dalla Procura di Catania: «Anche una chiusura indagini diretta al presidente della Regione conferisce popolarità, importanza, e diviene oggetto di dibattito politico perché le refluenze sono

inevitabili, a ogni livello, come le valutazioni e non vorrei dire le strumentalizzazioni che da un anno a questa parte si vanno facendo. Il concorso esterno, per quel poco che uno va capendo, si realizza quando si aiuta l'associazione mafiosa. A prescindere che non è stata aiutata, non si può neppure ritenere che possa averlo fatto un presidente come me capace di smantellare un affare da 5 miliardi, quello dei termovalorizzatori, nel quale la mafia c'era. Se questo presidente della Regione fosse stato minimamente condizionabile da Cosa Nostra, qualcuno gli avrebbe detto che non avrebbe potuto toccare quell'affare». «Scusate l'immodestia - ha concluso il leader autonomista - ma in Sicilia non c'è nessuno nelle condizioni di potermi rivolgere affermazioni del genere». In un altro locale del lungomare cittadino, a poca distanza dallo "Yachting club" dove Lombardo prendeva parte a una manifestazione dell'associazione "Solo Sicilia", un ex alleato del capbro di Gianfranco Miccichè ha commentato così gli ultimi sviluppi dell'inchiesta "Iblis" sulle presunte scommesse elettorali del clan Santapaola: «A Lombardo auguro di risolvere i suoi problemi giudiziari, soprattutto per il bene e l'immagine della nostra Regione - ha affermato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, a Catania per la prima convention della sua formazione, Forza del Sud - Fa specie constatare come i suoi alleati, che appena un anno fa preannunciavano prese di distanza dal governatore qualora gli fosse stato notificato un avviso di garanzia, oggi sono allineati e coperti nel difendere la loro fetta di potere abusivo». (MEM)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Napolitano preoccupato per i rapporti con la Ue

*I dubbi del Quirinale sull'ultimatum del premier e gli interventi leghisti. Telefonata con Frattini*

Troppe parole in libertà, sull'Europa. Troppi giudizi perentori e apodittici, pronunciati spesso senza un minimo di ponderazione. Così rischiamo che la posizione italiana a Bruxelles si indebolisca, anche perché quelle affermazioni in molti casi dimostrano una scarsa conoscenza dei trattati Ue e delle loro tecnicità giuridiche. Bisogna sapersi frenare subito.

È molto preoccupato, Giorgio Napolitano, dopo aver letto al suo rientro da Budapest certe esasperate dichiarazioni dei membri del governo sulle risposte dell'Unione Europea al decreto varato da Roma per tamponare l'emergenza immigrati. Una piccola guerra verbale cominciata con l'ultimatum di Silvio Berlusconi: «La Ue ci aiuti o è meglio dividerci». Proseguita poi con la staffilata all'Eliseo di Roberto Maroni: «Se la Francia non s'impegna

esca da Schengen». E culmina infine con la sortita di Roberto Calderoli, che ha proposto di ritirare il nostro contingente dal Libano e di schierare quei soldati lungo i confini nazionali per fermare i profughi.

Un premier e un paio di ministri che alimentano un'escalation di segno antieuropeo pericolosa per la credibilità e per lo stesso ruolo del Paese nei confronti dei nostri partner più diretti. Una rincorsa da fermare, ha pensato il presidente della Repubblica. Il quale ha spiegato ieri i suoi timori al ministro degli Esteri, Franco Frattini, che ha chiamato al telefono dopo aver sondato il rap-

## Escalation

Secondo il Colle, l'escalation di interventi antieuropei è pericolosa per la credibilità nazionale

presentante diplomatico italiano presso la Ue, l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci.

Due colloqui per mandare un segnale e per sottolineare l'attenzione e l'ansia con cui segue questa prova di forza. Per il capo dello Stato, infatti, un conto è criticare una certa «deriva involutiva» dell'Unione: problema che esiste e che ha ripetutamente denunciato nei fori internazionali, così come non gli sfuggono certe «illusioni di autosufficienza» emerse ad esempio da recenti scelte (dettate anche da sfide di politica interna) del presidente francese Sarkozy o della cancelliera tedesca Merkel. Un

## Economia

Tremonti ha rassicurato il Quirinale riguardo all'imminente Piano nazionale delle riforme

altro conto, invece, è sganghearsi in sortite esasperate, improvvise e senza costrutto, come quelle che si è trovato ad ascoltare in questi giorni. Tanto più che, sul decreto con cui Roma offre permessi provvisori «di protezione» agli immigrati, ci è appena arrivato da Bruxelles il brusco altolà del commissario Cecilia Malmström, oltre al contemporaneo stop di Berlino.

Napolitano ne ha parlato l'altroieri durante un vertice in Ungheria con il presidente tedesco Christian Wulff che, per non mettere il dito sulla piaga, si è limitato a un interlocutorio «sono un po' pessimista» sull'ipotesi di un'intesa. Ora, una prima verifica su quanto sia fondato quel pessimismo l'avrà oggi in Lussemburgo il ministro Maroni, e molto dipenderà dall'approccio con cui deciderà di confrontarsi con i suoi omologhi.

Ma non è soltanto sull'immigrazione che Roma gioca una partita delicatissima dentro la Ue. È ormai vicino anche il momento nel quale il governo dovrà presentare il Piano nazionale delle riforme (Pnr) e quello sulla Decisione di Finanza Pubblica (Dfp). E su questo il capo dello Stato ha appena avuto informazioni dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che lo ha chiamato al Quirinale per rassicurarlo.

Insomma: Napolitano ha parlato con tutti gli attori di questi due appuntamenti cruciali per l'Italia. O, meglio, quasi tutti, perché con Berlusconi non si sente da venerdì scorso. Da quando cioè il premier salì sul Colle (assieme ad alcuni ministri e ai rappresentanti degli enti locali) per illustrargli l'accordo finalmente concertato sulla questione immigrati. Un accordo da lui avallato. In realtà, buona parte di quel colloquio fu monopolizzata dal racconto del premier sulla villa che intendeva comprare a Lampedusa, oltre a qualche cenno del ministro La Russa sull'eventualità di rafforzare il nostro impegno militare in Libia. Eventualità sulla quale il capo dello Stato vorrebbe più chiarezza, per il contesto di relativa ambiguità che ancora pesa sulla missione.

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE DI RIVISTA



## Nel Pdl dopo le liti: timori e appelli all'unità

*Scajola chiama i suoi, cene tra gli ex An. I fedelissimi del premier in allarme: i governi cadono anche così*

ROMA — Il clima resta teso, ma l'appuntamento cruciale di mercoledì pomeriggio suggerisce di tenere a freno proteste e sfoghi. Non le cene però, le riunioni di corrente che —, nonostante in ballo ci sia il voto sul processo breve al quale si lega il destino giudiziario di Berlusconi —, continuano e non vengono disdette.

Domani sera si vedranno i parlamentari della componente di Gianni Alemanno, mercoledì quelli vicini ad Altero Matteoli, nonché i tanti che ormai fanno riferimento a Claudio Scajola. E si capisce anche quali siano i temi in discussione: dopo la cena dei ministri ex forzisti che è parsa come un'offensiva contro Tremonti, gli ex An e Scajola, chi si sente oggetto di una possibile esclusione, prepara le contromosse.

Non la guerra, questo no.

Tutti negano che abbiano in animo di sferrare un attacco al cuore del partito che finirebbe per colpire e affondare proprio Berlusconi: «Ma vi pare — si è sfogato con i suoi Scajola — che potrei mai creare problemi su un voto vitale per Berlusconi?». Mai e poi mai, è il ragionamento dell'ex ministro, chi come lui lavora per un rilancio del Pdl potrebbe mettere in campo manovre distruttive e per questo Scajola subisce attacchi e critiche quotidiane senza, per ora, replicare: «Più avanti — è la promessa ai suoi — parlerò... Oggi, ognuno stia ligio al suo posto a votare». Perché se mai accadesse qualcosa «nessuno dovrà potersi permettere di dare la colpa a noi».

Le paure però sono grandi, tanto che il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto, che

il polso dell'Aula ce l'ha, avverte: «In un momento di così acuto scontro politico interno, e con così seri problemi riguardanti i rapporti dell'Italia con i Paesi del Mediterraneo e con quelli dell'Europa, tutto si può fare tranne che aprire all'interno del Pdl contenziosi non determinati da seri dissensi politici». E rimanda al dopo Ammi-

nistrative il chiarimento nel partito, visto che è quella la data fino alla quale bisogna, per dirla con Osvaldo Napoli, mostrare «la massima unità».

Se il messaggio sia passato è da vedere, il portavoce del premier Paolo Bonaiuti con ottimismo ci conta: «La tendenza del mare del Pdl è alla calma, visto che mancano meno

### Ferrara e il «sogno»

Sul «Giornale» Ferrara, sotto forma di «sogno», ipotizza un disimpegno del premier e censura le «liti da lavanderia»

di quattro settimane alle Amministrative...». Ma a suggerire a tutti che non è il momento di scherzare ci pensa anche Giuliano Ferrara, con una lettera sul *Giornale* di ieri in cui racconta di un «sogno»: un Berlusconi che, stufo di quanto sta accadendo nel partito e nella maggioranza, annuncia che è pronto a mollare tutto. «Cari amici, se continua così, con la stessa rapidità con cui sono sceso in campo, me ne ritorno in tribuna a godermi lo spettacolo», tanto da fuori il palazzo un salvacondotto giudiziario si trova, dice il Berlusconi immaginario di Ferrara, censurando le «liti da lavanderia di inizio secolo» in corso nel partito.

Ma se liti ci sono, « se sono continue, è difficile derubricarle solo ad accapigliamenti tra aspiranti primedonne. Tra chi teme ridimensionamenti dei propri dicasteri (pressoché tutti i ministri riuniti a cena a via Veneto critici con Tremonti), chi punta il dito contro Scajola che raccoglie i delusi attorno a sé aumentando il proprio peso e diminuendo quello altrui (secondo Galan e gli altri ministri, in realtà, attribuendosi come propri fedelissimi deputati eletti grazie alla leadership di Berlusconi), chi sospetta della Lega che «sta facendo strani giochetti», chi chiede rassicurazioni per il proprio futuro perché «a noi forzisti silenziosi non ci protegge più nessuno», è difficile trovare una quadra che riporti la serenità generale. E la paura del tonfo generale che potrebbe arrivare con l'abbandono del premier può far abbassare i toni, ma non fermare la fibrillazione. Con il rischio che l'evocato trappolone si materializzi in un capitolombolo parlamentare non intenzionale ma possibile visto il terreno scivoloso: «E anche così, purtroppo, cadono i governi», dicono facendo gli scongiuri i fedelissimi del premier.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Riportiamo a casa i soldati per difendere i nostri confini»

*Calderoli (Lega): le missioni all'estero sono uno spreco*

ROMA — «A casa e subito, dal Libano: pensiamo a difendere i nostri confini prima che sia troppo tardi». Insomma, ritirare i nostri soldati dal Libano e usarli per fronteggiare l'invasione silenziosa dei migranti nordafricani. È la proposta che Roberto Calderoli ha intenzione di portare sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri. «La ricetta della Lega Nord per affrontare il problema immigrazione conseguente ai sovvertimenti in corso nei Paesi del Maghreb — spiega il ministro per la Semplificazione normativa — si può sintetizzare in tre punti: aiutiamoli a casa loro, svuotiamo la vasca e chiudiamo un rubinetto che, purtroppo, ancora sgocciola». «Per fare questo — osserva però l'esponente leghista — occorrono mezzi e risorse e proprio per reperirli pro-

porrò al prossimo Consiglio dei ministri il ritiro delle nostre truppe dal Libano. Siamo là dal 2006, siamo, inspiegabilmente, il contingente più numeroso e ancora oggi — osserva — non capisco che cosa siamo là a fare».

Alle parole di Calderoli ha risposto subito, con una venatura polemica, Ignazio La Russa, ministro della Difesa, che non vuole sentir parlare di ritiro completo degli uomini dal Libano, ma solo di riduzione. Ha spiegato La Russa al *Corriere*: «Calderoli ha esplicitato, anche se ha estremizzato, una tesi che io ho già proposto in sede di Consiglio dei ministri». «La riduzione in Libano è già prevista, è la scoperta dell'acqua calda, insomma un ritornello che si conosce. Attenzione però: dico riduzione e non uscita dal Libano perché il no-

stro ruolo laggiù costituisce un importantissimo deterrente, però è giusto quantomeno un riposizionamento», afferma ancora il responsabile della Difesa. La Russa sarebbe comunque d'accordo a una diminuzione «sensibile» della nostra presenza, che quantifica in un terzo: «Da oltre 1.500 a 1.000 — spiega — visto che da oltre un anno non abbiamo più il comando della missione, eppure siamo rimasti il primo Paese fornitore di uomini». Per rispondere alle sollecitazioni espresse (sul versante

dei costi, visto anche il forte impegno in Libia) dal ministro del Tesoro, Giulio Tremonti, altri uomini e altre risorse, secondo La Russa, si potrebbero invece reperire «portando la nostra presenza in Kosovo, sempre da 1.500 a 1.000 uomini». Non una parola La Russa invece spende sul diverso impiego, sul fronte dell'immigrazione secondo l'idea di Calderoli, dei soldati compatrioti, proposta contro cui si è scatenata la polemica delle opposizioni. Durissimo il vicesegretario del Pd, Enrico Letta:

«Con il populismo e l'approssimazione non si fa politica estera. La querelle pasticciata La Russa-Calderoli sul Libano è una tappa in più del degrado del ruolo e dell'immagine del nostro Paese che perde affidabilità di giorno in giorno». Per il segretario Udc Lorenzo Cesa, Calderoli «è sconcertante: è un teatrino di dilettanti allo sbaraglio». E mentre il ministro degli Esteri Frattini ribadisce che «occorre un'azione politica dell'Europa», il presidente della Camera, e leader di Fli, Fini, dice «basta con le improvvisazioni: c'è una ragione se presso gli altri Paesi europei siamo poco credibili» sottolineando di aver avvertito che i permessi di soggiorno temporaneo non sarebbero stati validi in Europa.

**M. Antonietta Calabrò**

## **A casa loro**

«Aiutiamoli a casa loro, svuotiamo la vasca e chiudiamo un rubinetto che ancora sgocciola»

## **Riduzione**

La Russa: «La riduzione in Libano è già prevista. Potremmo attuarla anche in Kosovo»

## La polemica

# Marcegaglia: "Italia paese diviso imprenditori soli come non mai"

*Montezemolo: brava. Camusso: c'è chi ci mette contro*

**LUCIO ILLIS**

ROMA — Il Paese è «diviso», «stenta a crescere». E gli industriali italiani «si sentono soli», stretti tra la crisi economica globale e quella sociale e politica che scuote il Nord Africa. Il leader di Confindustria, Emma Marcegaglia, punta l'indice sul mancato sostegno all'imprenditoria in un momento di transizione che rischia di travolgere settori trainanti dell'economia nazionale. La Marcegaglia lancia dal web, dal sito dell'associazione, questo grido di allarme che richiama tutti gli industriali grandi e piccoli alla compattezza, alla «mobilitazione», in un momento straordinario, incassando il plauso del suo predecessore, Luca Cordero di Montezemolo.

Il video messaggio dà la scossa alla politica, richiama ai suoi doveri il governo e chiama a raccolta per all'assise generale del 7 maggio a Bergamo, tutti gli associati a Confindustria. «Di fronte a tante difficoltà — ha spiegato da internet la Marcegaglia — gli imprenditori si sentono soli». E proprio per questo, «perché il momento è straordinario, abbiamo

**"Va ripresa la strada della crescita, ora convergere su scelte condivise"**

deciso che occorre una iniziativa eccezionale». L'assise, spiega la numero uno di viale dell'Astronomia, «chiama ogni singolo imprenditore e ogni associazione della nostra confederazione a dire la sua ed esprimersi direttamente su quelle che considera le vere priorità da porre al centro dell'agenda nazionale e della nostra stessa Confindustria». Senza però «scaricare le colpe sugli altri».

«Quando lotta per competitività si fa sempre più aspra, gli imprenditori si sentono soli di fronte a tante difficoltà» ha proseguito, ecco il perché di questo grande momento di mobilitazione, un'iniziativa che si terrà con modalità organizzative studiate apposta per consentire a tutti voi — continua rivolgendosi agli associati — di esprimervi con grande chiarezza e libertà su tutti i maggiori impegni: i temi dell'impresa, delle relazioni industriali, della produttività della scuola, del Welfare, delle infrastrutture, del fisco, del Mezzogiorno, della ricerca e innovazione.

Luca Cordero di Montezemolo, plaude alla proposta del presidente di Confindustria: «Brava Emma, condivido totalmente. Gli imprenditori non sono mai stati così soli, occorre riportare al centro la crescita. Le assise sono un'ottima iniziativa». Il presidente della Ferrari e di Ntv è, tra l'altro, il protagonista di un sondaggio Swg-Affari Italiani dal quale emerge che il 59% degli italiani approva la sua discesa in politica.

Di un'Italia divisa, parla anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso: «Il nostro è un Paese diviso, non solo rispetto alla memoria e alla dimensione politica: c'è chi divide le persone e le mette le une contro le altre. Ai tempi della Resistenza — aggiunge la Camusso — i giovani combattevano per una nuova prospettiva e per un futuro mi-

**Videomessaaggio del presidente agli industriali "No scaricate le colpe, mobilitiamoci"**

gliore. E noi oggi cosa garantiamo ai nostri giovani? A quelli che sono scesi in piazza per protestare contro il lavoro precario? L'Italia sta attraversando una crisi profonda dalla quale dobbiamo uscire tutti insieme non in modo individualistico — conclude — ma attraverso la solidarietà collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA